SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

97ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 APRILE 1959

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 4619

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 4619

Annunzio di ritiro del disegno di legge n. 74 . . 4619

Giunta delle elezioni:

Convalida del senatore Raffaele Cadorna 4624

Proclamazione a senatore del candidato Ernesto Zanardi 4625

Interrogazioni:

Annunzio 4638

Svolgimento:

BARBARO 4627

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 4620 e *passim*

CALEFFI 4623

DE LUCA Luca 4630, 4632

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . . 4625 e *passim*

DONINI 4628, 4634

JANNUZZI 4638

LAMI STARNUTI 4622

NENCIONI 4622, 4623, 4626

SCOTTI 4620

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 4636, 4638

SPEZZANO 4633, 4637

TERRACINI 4626

VALENZI 4632

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 4626, 4627

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 13 marzo.

CEMMI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Granzotto Basso per giorni 10 e Zanoni per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Zaccari:

« Modifica al terzo comma dell'articolo unico della legge 30 novembre 1952, n. 1902, sulle misure di salvaguardia in pendenza della approvazione dei piani regolatori » (458);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — *Pellegrini, Scoccimarro, Terracini, Pastore, Gianquinto e Gaiani*:

« Statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia » (459);

del senatore Carelli:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa delle campagne 1958 e 1959 » (460).

dei senatori Fenoaltea e Alberti:

« Modificazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sull'incremento delle costruzioni edilizie » (461);

del senatore Fenoaltea:

« Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (462).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Carelli ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa della campagna 1958 » (74).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Le interrogazioni del senatore Scotti, del senatore Lami Starnuti e del senatore Caleffi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno si riferiscono allo

stesso argomento. Propongo pertanto che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle tre interrogazioni.

CEMMI, *Segretario*:

« SCOTTI (MONTAGNANI MARELLI). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza che il 1° marzo 1959 a Milano, gruppi di fascisti, usciti da un teatro dove avevano ascoltato i discorsi di due gerarchi del M.S.I., si sono scagliati in pieno centro della città contro gruppi di socialdemocratici, recanti bandiere del loro partito, reduci da un comizio dell'onorevole Saragat.

Gli interroganti, convinti che tale azione teppistica è stata prodotta dal fatto che il M.S.I. è diventato sostenitore dell'attuale Governo, chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno se, pur non disdegnando tale aiuto, non sentano il dovere di stigmatizzare in un tempo questi facinorosi fascisti e i loro sobillatori » (326).

« LAMI STARNUTI (SAVIO). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se la Questura di Milano ha provveduto a denunciare all'Autorità giudiziaria i missini che il 1° marzo 1959 in Milano, davanti alla Rinascente, aggredirono un socialista democratico che, dopo aver assistito ad un discorso tenuto dall'onorevole Saragat nel cinema teatro Odeon, riportava alla sede sociale una bandiera del Partito, trascinandolo a viva forza verso il Duomo dove stavano addossati altri missini e strappandogli di mano la bandiera. Il tempestivo intervento della « Celere » pose fine alle violenze » (336);

« CALEFFI (PARRI, BANFI, RODA). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come siano intervenute le Autorità di Milano per denunciare le aggressioni perpetrate da fascisti reduci da un comizio del senatore Nencioni e del deputato Servello, a danno di persone reduci da un comizio dell'onorevole Saragat e recanti bandiere del P.S.D.I.

I fascisti erano incolonnati e fischiettavano l'inno che fu inno ufficiale del defunto regime fascista.

I fatti sono avvenuti a Milano nella mattina di domenica 1° marzo 1959 » (338).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* La mattina del 1° marzo ebbero luogo in Milano vari comizi, fra cui uno dell'onorevole Saragat al Teatro Odeon e uno degli onorevoli Nencioni e Servello al Teatro Nuovo. Accurati servizi di pubblica sicurezza erano stati predisposti per assicurare l'ordine e prevenire incidenti.

Una delle tre interrogazioni afferma che, al termine del comizio missino, « i fascisti erano incolonnati e fischiettavano l'inno che fu inno ufficiale del defunto regime fascista ». Queste circostanze non sono asserite nelle altre due interrogazioni. Sta che, dopo il comizio missino, gli intervenuti si allontanarono a gruppetti, per direzioni diverse, e non intonarono inni, almeno in modo rilevabile.

È esatto che, vicino al Duomo, alcuni missini, incontrando alcuni socialdemocratici che tornavano dal loro comizio, tentarono d'impadronirsi di una loro bandiera. Ma è anche esatto (come riconosce l'interrogazione Lami Starnuti-Savio) che la forza pubblica seppe intervenire immediatamente, sventando il tentativo (che a chiunque rispetti la libertà è facile deplorare), fermando dieci missini e prevenendo ulteriori incidenti.

Subito dopo la Questura inviò all'Autorità Giudiziaria un rapporto informativo, riservandosi di farvi seguito. Appena concluse le indagini, denunziò alla Procura della Repubblica, per violenza privata, Ermes Vecchio, identificato per colui che aveva strappato di mano al socialdemocratico Teodoro Colli la bandiera.

PRESIDENTE. Il senatore Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, abituati da oltre 10 anni a

certe risposte alle nostre interrogazioni, in generale si prevede quasi esattamente quale è la risposta. Oggi devo dire di essere parzialmente soddisfatto. Comunque la mattina del 1° marzo (era una domenica) avevano luogo a Milano quattro manifestazioni politiche: una al « Lirico », dove parlava l'onorevole Longo ad un teatro strabocchevole; una altra all'« Odeon » dove parlava l'onorevole Saragat; in un terzo teatro parlava un dirigente repubblicano; in un quarto parlavano due parlamentari fascisti.

Ebbene, solo da elementi che avevano ascoltato la concione astiosa, provocatoria ed euforica (euforica per essere diventati governativi) dei due parlamentari missini, solo da quella riunione è partito il gesto teppistico contro militanti del partito social-democratico. Nessuna meraviglia, naturalmente, che questi nostalgici, questi rottami del fascismo, tentino di farsi notare. Non possono soffrire, dopo essere stati i protagonisti di un ventennio di azione delittuosa contro il Paese, di vivere nell'ombra e, specialmente a Milano, di vivere ai margini... (*Vivace interruzione del senatore Ferretti*). Il senatore Ferretti può farsi sentire al Senato, ma non riesce a farsi sentire a Milano. (*Interruzioni dei senatori Ferretti e Nencioni*)

Vorrei aggiungere tuttavia, onorevole Nencioni, che la nostra Milano laboriosa ed antifascista... (*Interruzione del senatore Ferretti*)... la capitale della Resistenza...

FERRETTI. Ma è nato lì il fascismo!

SCOTTI. Milano laboriosa, capitale della Resistenza, ormai ha eliminato quella macchia e condanna energicamente queste bravate missine, le rintuzza, ci sputa sopra e passa oltre.

FERRETTI. Ma che bel linguaggio democratico! Sputa addosso a te stesso!

SCOTTI. Questo solo può fare Milano nei vostri riguardi!

FERRETTI. Qui non si sputa su nessuno!

SCOTTI. Certo sulle bravate missine Milano sputa e passa oltre!

FERRETTI. Impara l'educazione! Questo è proprio un linguaggio da trivio!

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, lasci parlare il senatore Scotti.

FERRETTI. Ma lui non deve dire che sputa perchè non si sputa contro di noi nè contro la nostra idea! La democrazia impone il rispetto reciproco!

SCOTTI. Contro le bravate fasciste Milano sputa, non le vuol vedere!

FERRETTI. E noi vi pigliamo a scapaccioni!

SCOTTI. Poverini, che paura!

Di più, in tali occasioni la fraterna unità dell'antifascismo e della Resistenza si fa ancora più salda. Importanti divergenze sul puro terreno politico ci possono separare, ma, quando si tratta di difendere le conquiste della Resistenza contro i fascisti, nulla ci può dividere.

Ecco perchè, con il collega Montagnani Marelli, ho per primo interrogato il Governo su tale atto teppistico, specialmente per rilevarne una sintomatica peculiarità. Da tempo immemorabile a Milano i fascisti non osavano fare i bravacci, ma non appena varato il Governo Segni con l'appoggio dei fascisti e dei monarchici, ecco che la melma fascista si agita anche a Milano. Qui sta la vostra grave responsabilità, signori del Governo: nel fatto che non avete esitato, facendovi sorreggere da fascisti e monarchici, ad oltraggiare l'antifascismo e la Resistenza.

NENCIONI. Daremo alla Presidenza i nostri certificati penali e i vostri: poi vedremo!

SCOTTI. I fatti di Milano e lo sbraitare del collega Nencioni stanno a dimostrare che voi siete il Governo del disordine.

Voi avete preso delle misure e noi sappiamo che cosa la celere ha fatto immediata-

mente a piazza del Duomo. Ci mancava soltanto che non intervenisse in quell'occasione! Ma, pur essendo parzialmente insoddisfatto, sono molto soddisfatto di trovarmi qui insieme con i colleghi antifascisti Lami Starnuti e Caleffi a denunciare il teppismo fascista e la vostra più che tolleranza, signori del Governo, nei suoi riguardi.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuna tolleranza!

FERRETTI. Voleva forse che li ammazzassero? Ma non è mica più il 25 aprile quando si ammazzava chi era fascista!

NENCIONI. È una montatura cretina: questo è proprio il termine esatto! Ed è indegna di parlamentari, questa montatura.

PRESIDENTE. Il senatore Lami Starnuti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAMI STARNUTI. Signor Presidente, io mi debbo dichiarare pienamente soddisfatto...

FERRETTI. Bravo Lami Starnuti! Del resto sono stati arrestati e denunciati; ma il senatore Scotti li voleva addirittura ammazzare.

LAMI STARNUTI. Dicevo che debbo dichiararmi soddisfatto non del contegno dei missini ma della risposta del Sottosegretario, onorevole Bisori.

Il tenore della mia interrogazione era tale che dimostrava che io non avevo da esprimere doglianze contro la condotta della Pubblica sicurezza di Milano. L'aggressione non era prevedibile e le precauzioni prese dalla Questura affinchè quel giorno non accadessero incidenti erano precauzioni ragionevoli, e in un certo senso perfette, tanto che di fronte all'aggressione improvvisa gli agenti di Pubblica sicurezza poterono subito intervenire ed impedire che l'incidente avesse maggiori proporzioni.

NENCIONI. Per la bandiera di Castellarin!

LAMI STARNUTI. Quello che a me premeva era che l'incidente non avesse da parte di questo Governo la tolleranza che noi uomini anziani abbiamo veduta essere sistematica nel 1919 e nel 1922. Non sono reati, questi, a querela privata, sono reati di azione pubblica e le autorità politiche hanno il dovere di denunciare i fatti all'autorità giudiziaria, la quale li rubricherà o li condannerà se il fatto racchiude gli estremi di un delitto. Non è la nostra una montatura ma è la difesa di quelle che sono le libertà dei cittadini che debbono essere rispettate nei confronti di tutti. (*Approvazioni dell'onorevole Sottosegretario Bisori*). Si è blaterato molte volte qui dentro invocando lo Stato di diritto. Ecco che cosa è lo Stato di diritto: impedire a coloro che invocano lo Stato di diritto ma offendono la libertà degli altri, di poter andare oltre con le loro violenze e trasferire le violenze dalle persone alle cose e agli istituti. Uno dei socialdemocratici aggredito da un gruppo fascista portava tranquillamente alla sede sociale la bandiera del Partito che è la bandiera di Filippo Turati, di Claudio Treves, di Camillo Prampolini, di Giacomo Matteotti, davanti ai quali ogni uomo civile si inchina con pensiero reverente ricordando il loro apostolato continuo, la loro abdicazione quotidiana in difesa dei diritti della povera gente, in difesa della libertà per tutti. La bandiera di Turati, di Treves, di Prampolini e di Giacomo Matteotti non meritava di essere insudiciata dalle mani di quei facinorosi tra i quali — e dedico il ricordo ai signori del Gruppo missino, tanto arroganti anche stamani...

FERRETTI. Perchè arroganti?

DE LUCA LUCA. Ha ragione.

NENCIONI. Mi meraviglio che il senatore Lami Starnuti possa dare ascolto a delle fandonie che non rispondono alla realtà. Vedrete cosa dirà l'Autorità giudiziaria. (*Interruzioni dalla sinistra*).

FERRETTI. Ma lasciate parlare Lami Starnuti che è un uomo di buon senso.

LAMI STARNUTI. Senatore Ferretti, io ho affermato che i missini stamane mi paiono e sono arroganti, perchè da quei banchi ho inteso dichiarare che le nostre interrogazioni sono semplicemente una cretineria e non la manifestazione del dovere dei senatori di difendere le libertà di tutti i cittadini.

Io dicevo, quando il senatore Ferretti mi ha interrotto, che tra i facinorosi che hanno aggredito il nostro vecchio compagno, uno è noto per aver partecipato all'attentato dinamitardo contro il palazzo dell'Arcivescovado di Milano.

NENCIONI. È falso.

LAMI STARNUTI. Se sia falso, lo vedrà l'Autorità giudiziaria. Io non posso dubitare dell'esattezza delle informazioni che ho ricevuto.

NENCIONI. Comunque è falso. Lo dico sotto la mia responsabilità morale.

LAMI STARNUTI. Non vi può essere equivoco di persona o abbaglio sui partecipanti all'aggressione perchè gli aggressori furono portati in Questura e identificati. Se è con questi elementi che si fa la azione politica e si invoca lo Stato di diritto, io sono veramente meravigliato. (*Interruzione del senatore Nencioni*).

Ad ogni modo non credo che la polemica meriti di essere continuata. Io sono soddisfatto, pienamente soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole Sottosegretario per l'interno e confido che le autorità politiche, le autorità di Pubblica sicurezza, indipendentemente dall'appartenenza del singolo a un partito politico, intervengano sempre a difendere quelli che sono i primari diritti dei cittadini di questa Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Caleffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALEFFI. Signor Presidente, l'onorevole Sottosegretario ha denegato che i fascisti, che uscirono dal comizio degli onorevoli Nencioni e Servello, fischiettassero l'inno ufficiale del regime fascista. Ebbene, poichè io ero testimone diretto, posso affermare che questo è avvenuto. Non voglio sopravalutare la cosa, non voglio nemmeno sopravalutare l'aggressione, non eroica, ad un vecchio socialista che portava la bandiera rossa.

Vorrei però rilevare qui due cose. La prima è che mi sarei atteso che una persona intelligente, come è il senatore Nencioni, fosse stato il primo a stigmatizzare il fatto, tanto più che egli proprio ieri, come ricordava il collega Lami Starnuti, ha invocato lo Stato di diritto. La seconda cosa è che, secondo me, quello che ha reso, direi, facili questi episodi (perchè questo non è il primo episodio e non ne sono avvenuti soltanto a Milano) è questa strana concezione che è stata proclamata qui da altissima autorità, dalla prima autorità di Governo, quando ha tagliato fuori dalla democrazia tutta questa parte e non ha detto una parola, non ha fatto alcun allineamento di democrazia dalla parte opposta. Vorrei qui riaffermare che questa democrazia è figlia dell'antifascismo, è stata creata dall'antifascismo, è frutto dell'antifascismo, anche se tutto non è appagato, anche se tutto non è compiuto. Noi siamo qui, onorevoli colleghi, proprio per questo, per compiere, per perfezionare, per attuare pienamente quella democrazia che è stata la generazione inevitabile e logica di tutta la lotta antifascista.

Dopo questo non ho che da associarmi alle nobili parole pronunciate dal collega Lami Starnuti e da riconfermare quello che hanno detto gli altri due colleghi. (*Applausi dalla sinistra*).

NENCIONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Onorevoli colleghi, io non avrei chiesto la parola se l'amico Lami Starnuti non avesse affermato: siccome da quel banco si chiede e si invoca lo Stato di diritto non mi sarei aspettato una difesa dei

fatti che sono avvenuti a Milano! (*Interruzione del senatore Cianca*). Ho chiesto la parola per fatto personale; lei non è il Presidente dell'Assemblea!

CIANCA. Perciò lo domando al Presidente perchè non lo so; ma voglio sentire il fatto personale.

NENCIONI. Rispondo che ho invocato ieri lo Stato di diritto e non cesserò mai, finchè sarò su questa tribuna, di chiedere l'impero della legge contro chiunque, anche contro gli appartenenti al mio partito. Aggiungo che deploro i fatti che sono avvenuti...

PRESIDENTE. Onorevole Nencioni, la prego di attenersi al fatto personale.

NENCIONI. Mi attengo al fatto personale, cioè al richiamo dell'onorevole Lami Starnuti alla mia affermazione della volontà di attuare lo Stato di diritto. Io ho reagito esclusivamente perchè da un fatto di nessunissima importanza cronachistica, tanto che i giornali di informazione lo hanno ignorato... (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*), ripeto un fatto di nessuna importanza avvenuto — e preciso — ad un chilometro di distanza dal luogo dove era avvenuto il comizio mio e dell'onorevole Servello, a distanza di un'ora dalla fine del comizio, un fatto che poteva accadere indipendentemente da qualsiasi comizio...

Voce dalla sinistra. Invece è accaduto proprio in conseguenza del comizio.

NENCIONI. ....Questo è un fatto di nessuna importanza che non poteva nè doveva assolutamente essere ricollegato alla difesa dalla tribuna parlamentare dello Stato di diritto. (*Interruzioni dalla sinistra*). Signor Presidente, mi si fa una precisa accusa; lei deve permettere che io difenda da questa tribuna una mia posizione personale. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Ma state zitti, non avete diritto, voi, di interferire. Per fatto personale ho diritto io di parlare, diritto accordatomi dal Presidente...

PRESIDENTE. Ma per fatto personale.

NENCIONI. Certo, ne sto parlando! Ho diritto di difendere la mia personale posizione e non posso permettere si prospetti un collegamento della mia azione ad un fatto che è indipendente dalla mia azione stessa. Era una discussione parlamentare che aveva tutt'altro scopo, tutt'altra direzione. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, la prego di attenersi esattamente al Regolamento.

NENCIONI. Io mi sono attenuto al Regolamento perchè il fatto personale è la attribuzione che mi ha fatto il senatore Lami Starnuti. Ho reagito a questa precisa attribuzione fatta alla mia persona.

Al di fuori di questo non ho altro da dire: si è fatta un'attribuzione alla mia persona di una determinata invocazione che era in contrasto con un fatto di cronaca, affatto indipendente dalla mia azione, dalla mia persona, indipendente assolutamente da quelle che sono le direttive che io ho invocato da questa tribuna! Mentre si deplora... Signor Presidente, mi lasci finire, se no mi neghi la parola ed io mi siedo.

È veramente di cattivo gusto, caro Lami Starnuti, attribuire ad una persona che svolge in questa sede un'azione politica, rapporti con determinati fatti lontani nel tempo e nello spazio, ed assolutamente estranei.

Un fatto poi di nessunissima importanza, che non meritava una discussione parlamentare.

Convalida del senatore Raffaele Cadorna

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella sua riunione odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Raffaele Cadorna, per la Regione Piemonte,

e, concorrendo nell'elettto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata tale elezione.

Proclamazione a senatore del candidato Ernesto Zanardi

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia in seguito alle dimissioni del senatore Teodosio Aimoni dal mandato parlamentare per ragioni di incompatibilità, ha riscontrato che, fra i non eletti del Gruppo cui il medesimo senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Giuseppe Alberganti.

Lo stesso candidato Alberganti, peraltro, già eletto deputato per la presente legislatura, con lettera inviata alla Presidenza in data 8 aprile 1959 e trasmessa, in pari data, alla Presidenza della Giunta delle elezioni, ha dichiarato che egli, pur trovandosi nella condizione di essere proclamato eletto senatore in sostituzione dell'onorevole Aimoni, opta per il seggio già da lui occupato alla Camera dei deputati.

La Giunta delle elezioni, nella stessa riunione odierna, preso atto della predetta dichiarazione dell'onorevole Alberganti, ha comunicato di aver riscontrato che fra i non eletti del medesimo gruppo, dopo l'onorevole Alberganti, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Ernesto Zanardi.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Ernesto Zanardi per la Regione della Lombardia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Dovendo partecipare ad una riunione della Giunta del Regolamento che da cinque minuti è già riunita, chiedo di procedere allo svolgimento della mia interrogazione iscritta all'ordine del giorno. Chiedo scusa di questo agli altri colleghi.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, si dia lettura dell'interrogazione del senatore Terracini al Ministro della pubblica istruzione.

CEMMI, *Segretario*:

« Per conoscere quale cifra sia stata pagata dalla Galleria Nazionale d'Arte moderna per assicurarsi la proprietà della vecchia, sporca e sdrucita tela da imballaggio che, sotto il titolo di "Sacco grande", è stata messa in cornice da tale Alberto Burri, e che figura attualmente nella Sala dedicata ai nuovi acquisti di detta Galleria » (346).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso comunicare all'onorevole interrogante che, contrariamente a quanto da lui ritenuto, il quadro di Alberto Burri, intitolato « Sacco grande », esistente nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma non è stato acquistato, bensì offerto dall'autore in deposito gratuito per essere esposto.

L'onorevole Terracini mi consenta tuttavia di riferirgli, per semplice informazione, che opere del Burri risultano invece acquistate da importanti Musei pubblici stranieri quale il Museo d'Arte Moderna di New York, l'Istituto d'Arte di Chicago, il Museo Gug-

genheim in New York e l'Istituto Carnegie di Pittsburg.

PRESIDENTE. Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TERRACINI. Mi compiaccio per la comunicazione che mi è stata fatta dall'onorevole Sottosegretario. Sarebbe stato infatti scandaloso ed indegno che una pubblica istituzione avesse impiegato anche solo una lira per assicurarsi il possesso di quel pezzo di straccio, sporco e sdrucito che il Burri, evidentemente a beffa, inviò l'anno scorso alla Biennale di Venezia e che con sommo ridicolo vi venne accettato dalla Commissione.

Non voglio escludere che il Burri possa essere magari un grande pittore. Se è così sono ben lieto che egli porti il buon nome dell'arte italiana all'estero presso quei musei stranieri che hanno acquistato altre sue opere. Ma vorrei che non si continuasse a prendere sul serio ogni sberleffo, ogni barzelletta, ogni scherzo e, anche, ogni buffonata che, ad imitazione dei tiri birboni, della *bohème* classica, gli artisti si permettono. E se li permettono perchè sono sicuri di trovare sempre dei sempliciotti, o degli *snobs*, a far buona accoglienza a qualsiasi bizzaria; perchè c'è abbondanza di persone che altro non attendono se non di essere ingannate.

Auspico anche che l'emerita direttrice della Galleria nazionale d'Arte moderna si affretti a nascondere ben lontano dagli occhi del pubblico l'indegna sozzura raccattata dalla gerla di uno spazzaturaio che in questi giorni avvilisce la dignità dell'istituzione affidata al suo governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Nencioni al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

CEMMI, *Segretario*:

« Per conoscere se sia vero quanto pubblicato su " Il Candido ", n. 48 del 30 novembre 1958, in merito a pressioni dell'Intendenza di finanza dirette ad intimidire migliaia di ditte italiane e ad invitarle a sottoscrivere decine di biglietti;

se tale propaganda per la lotteria nazionale di Capodanno 1959 abbinata alla manifestazione R.A.I.-Canzonissima sia in armonia con la serietà, la dignità e le funzioni dei supremi organi finanziari dello Stato » (221).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevole Nencioni, chiedo loro scusa per essere giunto in ritardo, ma ero impegnato in Commissione in sede legislativa alla Camera dei deputati e, non avendo il dono dell'ubiquità, sono dovuto arrivare con qualche minuto di ritardo.

Per quanto riguarda l'interrogazione, debbo dire quanto segue. L'esecuzione delle lotterie nazionali è demandata, dalla legge 1 agosto 1955, n. 722, all'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie, il quale, per la vendita dei biglietti, può avvalersi anche di concessionari.

Le Intendenze di finanza, oltre il controllo e la contabilizzazione degli incassi, hanno anche l'incarico di favorire la vendita dei biglietti, effettuata dagli appositi concessionari provinciali.

Da ciò l'iniziativa della lettera diramata dall'Intendenza di finanza di Torino, intesa, sostanzialmente, a richiedere la collaborazione, peraltro volontaria, di varie ditte cittadine alla migliore riuscita della lotteria di Capodanno.

Si è comunque disposto che venga evitato il ricorso ad iniziative della specie.

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NENCIONI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Barbaro al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

CEMMI, *Segretario*:

« Per sapere, se non credano di intervenire, con la dovuta urgenza, al fine di impedire che venga soppresso, o comunque diminuito, a Reggio Calabria il deposito dei Monopoli, che è stato sempre in questa sede, e che vi dovrà rimanere, in considerazione dell'importanza, sia di questo scalo marittimo e ferroviario, sia della città, che dopo Napoli e Taranto è di gran lunga il più importante centro urbano dell'Italia meridionale continentale, e altresì in considerazione del fatto che la stessa nobilissima città è stata martoriata in tutti i tempi della sua storia millenaria, e non può consentire ulteriori mutilazioni » (268).

PRESIDENTE L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri. Non è in corso di attuazione alcun provvedimento, senatore Barbaro, diretto alla soppressione o, quanto meno, alla trasformazione del deposito generi di monopolio di Reggio Calabria. Pertanto non si rende necessario alcun immediato intervento.

Comunque, qualora dovesse procedersi ad un riordinamento dei servizi di distribuzione dei generi di monopolio nell'Italia meridionale, non si mancherà di tenere presenti le considerazioni esposte dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Prendo atto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Lo ringrazio, e soprattutto confido che non si voglia più oltre martoriare una città, che, attraverso i secoli, o meglio i millenni, ha subìto ogni genere di devastazioni, danni e miserie. È una città, Reggio, come ho sempre detto in questa nobilissima Aula, che dovrebbe perciò godere addirittura di un *ius singulare* per poter ritornare, nell'avvenire, in una situazione veramente degna del suo grande, indimenticabile, luminoso, civilissimo passato: è Reggio la città che per prima ha dato il nome divino d'Italia all'Italia tutta, alla diletta, grande, amata Italia nostra!

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Donini e Mammucari al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CEMMI, *Segretario*:

« Per sapere se non ritengano opportuno promuovere un'inchiesta nei confronti della gestione commissariale del comune di Marino che, contro la volontà della cittadinanza, ha iniziato il disboscamento intensivo della collina a ridosso della via dei Laghi, contribuendo allo scempio delle bellezze panoramiche della zona dei Castelli romani e alla distruzione di un patrimonio boschivo ritenuto indispensabile per la salute delle popolazioni locali e degli stessi abitanti della Capitale » (329).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il taglio cui l'interrogazione si riferisce non è stato disposto dal Commissario prefettizio. Venne invece deliberato dal Consiglio comunale, il 2 luglio 1954, a seguito di proposta dell'Amministrazione forestale. Tutti i provvedimenti concernenti il taglio vennero adottati regolarmente e furono approvati, secondo legge, dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste, che è poi via via intervenuto per quanto di sua competenza.

Il bosco dove il taglio viene effettuato — che si chiama « Ferentano » — è esteso circa 30 ettari. È in fase di regressione, e soltanto il taglio, a giudizio dell'Amministrazione forestale, può consentire una ripresa delle piante migliori, permettendo così la conservazione del bosco.

Il taglio è stato limitato all'indispensabile, le piante assegnate a taglio sono 793, cioè circa 25 per ettaro.

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONINI. Onorevole Sottosegretario, ho su di lei il vantaggio di vivere da parecchio tempo, per motivi di salute, proprio a ridosso di quella collina sulla via dei laghi, dove si estendeva una volta il bosco Ferentano. Sono quindi in grado di portare una testimonianza diretta nei confronti delle comunicazioni dei suoi uffici, che del resto corrispondono a quelle che io ho già ricevuto per iscritto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, qualche giorno fa.

È esatto che la delibera per il taglio del bosco è stata presa nel 1954, cioè cinque anni fa; ma è anche esatto che, in seguito a numerose proteste e recriminazioni delle popolazioni del luogo fino a quest'anno non si era proceduto al taglio stesso. Sono passati cinque anni, e soltanto in regime commissariale, per cercare di colmare i grossi vuoti del bilancio del comune di Marino, si è deciso all'ultimo momento di procedere, in grande fretta, a questo disboscamento.

Le posso assicurare, onorevole Sottosegretario, che non soltanto non si tratta della necessità di permettere il prosperare e il rigoglio del resto del bosco, ma che siamo di fronte ad un'opera di massacro boschivo intensivo: sono stati abbattuti castagni plurisecolari e non perchè fossero secchi o malati, come si afferma nelle comunicazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma perchè si tratta di legno assai pregiato che verrà venduto ad altissimo prezzo per una speculazione di carattere commerciale. Non rimane più in piedi in tutta la zona a ridosso della via dei laghi un solo albero che superi gli ottanta, i cento o i centoventi anni di vita. La zona, a vederla oggi da vicino, è ridotta ad una specie di boscaglia spennacchiata, e le popolazioni del luogo, da Marino a Castelgandolfo, sono amareggiate e indignate. I villeggianti che si recheranno quest'estate in quelle località si troveranno di fronte ad un paesaggio trasformato.

Ora, che ciò venga giustificato sulla base di comunicazioni di ufficio dei due Ministeri, il suo Ministero, onorevole Bisori, e quello dell'agricoltura e delle foreste, potrà forse tranquillizzare i burocrati, ma non le popolazioni, non coloro i quali si preoccupano della protezione del patrimonio boschivo che circonda Roma.

Qualche settimana fa, in sede di Commissione speciale per Roma, abbiamo sentito un bellissimo discorso, lungo, dettagliato, del nostro collega senatore Micara che è o è stato anche sindaco di Frascati. Egli, con accenti patetici che hanno trovato il consenso di tutti, ha deplorato l'opera di distruzione che si viene effettuando nei Castelli romani che, con il loro patrimonio boschivo di un tempo, contribuivano anche a rendere più respirabile l'aria di tutta questa parte del Lazio. Egli si è fatto interprete così, degli stessi banchi della maggioranza, dello stato d'animo delle popolazioni locali.

Ma, nonostante ciò, un Ministero diretto dagli stessi uomini della parte politica cui appartiene il senatore Micara consente, in maniera tragicamente assurda, allo sperpero di questo patrimonio. La cosa è assolutamente inammissibile. Noi dobbiamo tutelare, non soltanto per ragioni turistiche, di difesa del paesaggio, ma anche per ragioni igieniche, il nostro patrimonio boschivo. Non voglio qui assumere il ruolo del nostro collega senatore Alberti, il quale proprio ieri ha ottenuto la libera docenza in medicina sociale e al quale rivolgo una sincera parola di felicitazione; ma mi preocupa il fatto che venga giustificato con motivi burocratici, d'ufficio, quello che è un procedimento deplorato da tutti.

A chi si deve credere in questa situazione? A chi possiamo prestare fede? A coloro i quali trovano legalmente ineccepibile tale decisione oppure agli esperti e in primo luogo alle popolazioni che assistono disperate a questo strazio del patrimonio boschivo, del paesaggio delle loro località?

Ecco perchè non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole Bisori. Se ella crede venga a passare un pomeriggio nella piccola casetta dove trascorro la mia convalescenza, a cavallo tra Marino e Castelgandolfo, e vedrà che cosa è rimasto del vec-

chio bosco Ferentano: vedrà soltanto arbusti e cespugli di ginestre perchè gli alberi plurisecolari sono stati abbattuti in modo spietato e rivenduti ai grossi commercianti a cinque anni di distanza da una decisione che non era mai stata posta in atto dal comune di Marino, proprio per le scandalose conseguenze che si sarebbero verificate nella zona, e che invece improvvisamente è stata attuata, alla vigilia della scadenza della sua gestione, dal Commissario prefettizio. Dico alla vigilia della scadenza perchè si sente dire che tra un mese o due — ella lo sa meglio di me, onorevole Sottosegretario — avremo finalmente le elezioni anche al comune di Marino. Comunque in questo momento, quando siamo già in fase di avviamento alla nuova gestione democratica, ecco che il bosco viene decimato sulla base di deliberazioni prese cinque anni fa e mai applicate.

Onorevole Sottosegretario, concludo pregandola di credere allo spirito che mi ha mosso nel presentare questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore De Luca Luca al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CEMMI, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo nella frazione di San Pietro Magisano, in provincia di Catanzaro, in conseguenza del cattivo funzionamento dell'Ente comunale di assistenza.

È accaduto, infatti, ed accade in San Pietro Magisano che ogni forma di assistenza venga svolta con criteri assolutamente discriminatori dal punto di vista politico e senza fare distinzione alcuna fra cittadini bisognosi e cittadini benestanti o comunque meno bisognosi; a titolo di esempio si cita il nome di Prosdocino Coronata, cittadina in condizione di estremo bisogno che, recatasi al Municipio per chiedere il motivo della sua esclusione da ogni forma di assistenza, apprendeva dalla viva voce del Sindaco stesso che la sua appartenenza al Partito comunista era una ragione più che sufficiente per essere esclusa da ogni forma di aiuto; è da sottolineare, infine, che la commissione E. C.A. si può dire non esista in quanto tutto è accentrato nelle mani del Sindaco e del Presidente dell'Ente comunale di assistenza, segretario della Democrazia Cristiana, e ciò contro ogni buona norma di legge vigente, tantochè a suo tempo la popolazione fu costretta ad inoltrare una petizione al Prefetto, firmata da circa un centinaio di cittadini, nella quale veniva chiesto di mettere a posto le cose secondo la legge e secondo giustizia; se ritenga tutto ciò compatibile con le norme del vivere civile e democratico e quali provvedimenti intenda prendere non soltanto allo scopo di colpire i responsabili per i soprusi commessi quanto per ripristinare in San Pietro Magisano il rispetto e l'applicazione della legge » (332).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. San Pietro Magisano è frazione del Comune di Magisano.

Risulta che i bisognosi di quel Comune — abitanti sia nel capoluogo, sia nelle frazioni — vengono imparzialmente assistiti in base ad accertamenti sulle loro necessità.

Coronata Prosdocino, cui l'interrogazione si riferisce, non risulta esistente fra gli abitanti di Magisano. Esiste invece Coronato Prosdocimo; ma questi non si è mai rivolto nè al Presidente dell'E.C.A., nè al Sindaco per interventi assistenziali in proprio favore.

L'asserzione che dall'assistenza verrebbero esclusi gli appartenenti ai partiti di sinistra è infondata: fra gli assistiti in via continuativa risultano numerosi iscritti al partito comunista italiano, e perfino il segretario della sezione comunista di Magisano, Luca Foresta.

Pure infondatamente si asserisce che il Comitato Amministrativo dell'ECA non funziona e che ogni determinazione sui provvedimenti da adottare è rimessa alla discrezione del Presidente dell'ECA o del Sindaco. Al contrario, il comitato si riunisce periodicamente, ed anche in via straordinaria ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità per adempimenti da effettuare. Solo eccezionalmente,

in casi di assoluta urgenza, l'assistenza è stata disposta dal Presidente previ accordi verbali con gli altri componenti il Comitato, che ha poi sempre ratificato tale intervento.

Rispondo infine circa la « petizione » che, a quanto l'interrogazione afferma, « la popolazione fu costretta... ad inoltrare al Prefetto, firmata da un centinaio di cittadini » per chiedere provvedimenti circa l'assistenza in San Pietro. Si trattò di un esposto, firmato da sole 31 persone (San Pietro ha circa 600 abitanti). La Prefettura dispose accertamenti; ma le asserzioni dell'esposto risultarono completamente destituite di fondamento: l'esposto venne quindi archiviato.

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE LUCA LUCA. Penso che il Prefetto di Catanzaro, nel trasmettere al Ministero dell'interno le informazioni circa la mia interrogazione, avrebbe fatto certamente meglio il suo dovere se avesse comunicato le cose nei giusti termini. Il Prefetto di Catanzaro, ricevuta la petizione, disse a me personalmente che avrebbe provveduto; ancora il Prefetto di Catanzaro, ricevuta una delegazione di cittadini di San Pietro Magisano accompagnata da me, assicurò che avrebbe provveduto. Ora, in sostanza, l'onorevole Sottosegretario dice che la Commissione E.C.A. funziona egregiamente e che soltanto in casi eccezionali il Presidente agisce a nome della Commissione stessa, prendendo qua e là accordi verbali con gli altri membri della Commissione e che poi la Commissione avalla tutto quello che nei casi eccezionali, giusta l'affermazione del Sottosegretario, ritiene di avallare. Ora il guaio qual'è? È che a San Pietro Magisano la Commissione comunale non funziona. Non si tratta di casi eccezionali; sistematicamente è il Presidente di questa Commissione che opera e naturalmente dispone di tutti i fondi messi a disposizione del comitato stesso, e quindi non è vero che la Commissione funzioni. Se la Commissione funzionasse, le cose nel Comune e nella frazione di S. Pietro Magisano si svolgerebbero in una forma molto più decente.

Questione di Prosdocino Coronata: se non esiste nell'anagrafe della frazione, esiste certamente nell'anagrafe del Comune.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, escludono che esista anche nel Comune.

DE LUCA LUCA. Tutto è possibile. È stato anche possibile che il marchese Montagna sia diventato un galantuomo, dopo il processo. Quindi è anche possibile che questa donna non risulti. Ma essa si è recata dal Prefetto di Catanzaro e le è stata negata la assistenza, appunto perchè è militante nel Partito comunista italiano.

Comunque io volevo chiedere al Ministero dell'interno che facesse funzionare le Commissioni E.C.A. e nel caso specifico la Commissione del Comune di Magisano. Lì è il presidente che fa quello che fa. Il presidente è il sindaco ed evidentemente tutti gli altri non fanno che avvalorare ciò che fa il sindaco. Le informazioni che eventualmente il brigadiere o il maresciallo dei carabnieri del posto trasmettono al Prefetto e alle loro gerarchie, è chiaro che sono redatte di comune accordo con il presidente dell'E.C.A.. Ecco perchè al Ministero dell'interno risulta che le cose vanno liscie, senza sussulti e scosse.

Non è che io voglia escludere che ci siano militanti del Partito comunista bisognosi che non siano assistiti. Sono assistiti, ma che lì avvenga una discriminazione, sia pure non in forma esagerata, è un fatto, che risulta anche dalla petizione firmata, se non da cento, da 31 cittadini, come dice il Sottosegretario. Sono 31 cittadini che comunque non sono impazziti e, se hanno firmata una petizione e l'hanno portata al Prefetto, avranno detto cose non campate in aria, ma che dolorosamente avvengono.

Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario, se possibile, di scrivere a questo Prefetto, a questo sindaco, in maniera che le cose si mettano a posto. Evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto, e lo sarò il giorno in cui la Commissione E.C.A. in quel Comune funzionerà come deve, a norma di legge.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Marchisio e De Luca Luca al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere se non ritenga sia giunto il momento di disporre un adeguato provvedimento perchè:

a) al personale ispettivo della scuola elementare venga ricostruita la carriera col coefficiente 450 e con gli scatti biennali maturati durante la permanenza nella qualifica di direttore didattico;

b) all'atto della promozione ad ispettore al personale predetto, che risulti provvisto di stipendio superiore a quello previsto inizialmente nella nuova qualifica, siano attribuiti gli aumenti periodici necessari, nella nuova posizione, onde assicurare uno stipendio di importo immediatamente superiore a quello spettante al momento dell'avanzamento;

c) il provvedimento, tenuto presente il danno subìto dagli interessati in conseguenza dalla promulgazione della legge 13 marzo 1958, n. 165, abbia la dovuta retroattività.

Quali assicurazioni intenda dare in proposito, in considerazione soprattutto del grave malcontento da cui è investita l'intera categoria » (335).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La questione sollevata dagli onorevoli interroganti ha formato oggetto di ogni più attenta considerazione da parte del Ministero della pubblica istruzione in sede di predisposizione dei decreti d'inquadramento degli ispettori scolastici.

In tale occasione, infatti, avuto riguardo alla situazione venutasi a creare in danno di detta categoria di personale, in seguito all'applicazione della legge 31 marzo 1958, n. 165, a favore dei soli direttori didattici, l'Amministrazione ha predisposto un primo decreto a titolo sperimentale anche per l'inquadramento di un ispettore scolastico, tenendo esclusivamente conto dell'intenzione del legislatore che, certamente, non poteva disporre benefici economici a favore di una sola categoria del personale di vigilanza, benefici che si sarebbero risolti in un evidente danno morale ed economico per gli ispettori scolastici.

In tale decreto si è dovuto tener conto dell'anzianità maturata nella qualifica di direttore didattico, attribuendo un numero di scatti biennali nel coefficiente 450 e lo stipendio immediatamente superiore nel coefficiente 500 alla data della promozione ad Ispettore, e poi degli scatti biennali maturati in questa qualifica sino alla data del 1 gennaio 1958, data di decorrenza dei benefici previsti dalla legge 165.

Il decreto stesso, in verità, avrebbe potuto essere predisposto in analogia a quanto disposto dalla legge 8 agosto 1957, n. 751, a favore di quegli Ispettori che, nella prima applicazione della legge delega, vennero a trovarsi con uno stipendio inferiore a quello che sarebbe loro spettato se fossero rimasti Direttori didattici. Tale criterio, però, avrebbe avuto, per conseguenza, il livellamento degli stipendi di tutti gli Ispettori di pari anzianità direttiva, ma con diversa anzianità ispettiva.

Poichè, però, la legge n. 165, nella sua dizione letterale non prevede alcun beneficio a favore degli Ispettori scolastici, si presume che il decreto in questione possa non essere registrato dagli organi di controllo.

In previsione di ciò, il Ministero ha già dato parere favorevole alla proposta di legge degli onorevoli Badaloni, Franceschini ed altri — Atto parlamentare della Camera dei deputati n. 750 — concernente: « norme interpretative della legge 13 marzo 1958, numero 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli Istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica », che dovrebbe, appunto, prevedere la ricostruzione di tutta la carriera direttiva ed ispettiva.

In particolare, l'articolo 1 della predetta proposta di legge prevede che « al persona-

le ispettivo della scuola elementare, al quale, per effetto della prima applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 165, competa nella qualifica rivestita alla data del 1 gennaio 1958 uno stipendio inferiore a quello che gli sarebbe spettato qualora non avesse conseguito la promozione, viene attribuito, a decorrere dal 1 gennaio 1958, lo stipendio di importo immediatamente superiore a quello che avrebbe conseguito alla data del 1 gennaio 1958, se non fosse stato promosso alla categoria superiore ».

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE LUCA LUCA. Io sono in parte soddisfatto della dichiarazione fatta dall'onorevole Sottosegretario; in sostanza si riconosce che il problema esiste, e questo è già confortevole. Che cosa chiedono questi ispettori? Chiedono appunto una legge che contempli un po' i punti che io ho elencato nella mia interrogazione. Mi pare che ci sia anche in vista una soddisfacente sistemazione giuridica di questa categoria. Staremo a vedere questi provvedimenti legislativi e giudicheremo se saranno buoni o cattivi.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È stato fatto e si è dato parere favorevole.

DE LUCA LUCA. Allora aspettiamo che questa legge diventi operante e speriamo che la categoria si riterrà soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Valenzi e Luporini al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè si provveda finalmente alla costituzione del Consiglio di amministrazione della « Mostra quadriennale d'Arte di Roma » per il nuovo quadriennio iniziatosi il 26 dicembre 1958, data che ha segnato la fine del periodo in cui l'attuale Consiglio di amministrazione era legalmente in carica » (344).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Mostra quadriennale d'arte di Roma » per il prossimo quadriennio, non rientra nella competenza del Ministero della pubblica istruzione, bensì in quella della Presidenza del Consiglio dei ministri. Consta tuttavia che i relativi provvedimenti sono in corso. Il Ministero della pubblica istruzione, per quanto attiene alla sua competenza in materia, ha già provveduto a designare alla Presidenza del Consiglio dei ministri il nominativo del proprio rappresentante.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. Evidentemente ho commesso un errore nel rivolgermi al Ministero della pubblica istruzione e correggerò questo mio errore rivolgendo subito un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; però faccio notare che è passato un certo numero di mesi dalla scadenza dei termini per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, e mentre ringrazio l'onorevole Sottosegretario per avermi voluto informare circa la nomina da parte del suo Dicastero del designato al Consiglio d'Amministrazione dell'Ente per la Quadriennale di Arte di Roma, non posso non fargli notare che si tratta pur sempre di uno stesso Governo.

Perciò, con un po' di buona volontà, avrebbe anche potuto dirmi qualcosa di più anche su quel che si attende a rispettare i termini della legge istitutiva dell'Ente.

Comunque, poichè mi si risponde che la cosa non dipende dal Ministero della pub-

blica istruzione, mi rivolgerò alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per sapere se approva il decreto del Prefetto di Catanzaro del 22 febbraio 1959 col quale si annulla la delibera n. 5 del febbraio 1959 del comune di Strongoli e gli atti del concorso al posto di secondo applicato dello stesso Comune e se non ritiene che, adducendo un vizio di forma, si sia commesso un grave sopruso ai danni del vincitore del concorso; come spiega che il Segretario della Democrazia Cristiana di Strongoli, prima ancora che la delibera n. 5, successivamente annullata, fosse stata spedita in Prefettura, aveva potuto avere telegrafiche assicurazioni dal Segretario provinciale della Democrazia Cristiana che il concorso sarebbe stato annullato; se non ritiene che quanto sopra denunziato costituisca una nuova manifestazione di discriminazione in contrasto con le stesse dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio » (352).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con deliberazione 5 febbraio 1959 n. 5, il Consiglio Comunale di Strongoli approvò a maggioranza la graduatoria degli idonei al concorso per il posto di secondo applicato di segreteria, e nominò il primo dei graduati.

La Prefettura, in sede di controllo di legittimità sulla delibera, rilevò che l'Amministrazione comunale non aveva notificato il bando di concorso, come prescritto dal secondo comma dell'articolo 36 del decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 1176, alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale degli invalidi di guerra. Poichè tale omissione, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, importa nullità insanabile di tutta la procedura del concorso, il Prefetto, con decreto 22 febbraio 1959, n. 9222, annullò la delibera, rilevando che il Comune non aveva assunto alle proprie dipendenze la percentuale di invalidi di guerra prevista dall'articolo 9 della legge 10 giugno 1950.

Nessun ricorso risulta a tutt'oggi proposto contro l'annullamento, che appare ben fondato.

L'interrogazione domanda come il Ministero dell'interno spieghi che, prima ancora che la delibera fosse stata spedita alla prefettura, persone estranee all'Amministrazione potessero assicurare che sarebbe stata annullata. Escludo nella maniera più tassativa che indiscrezioni al riguardo provenissero dalla Prefettura. Essa del resto neppure aveva ricevuto la delibera, come l'interrogazione ammette, quando l'annullamento sarebbe stato previsto.

Non ci sarebbe però da sorprendersi se persone esperte di diritto avessero previsto, fin da principio, che, in base alla giurisprudenza, la delibera avrebbe finito con l'essere annullata.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Non posso dichiararmi soddisfatto.

Non seguo l'onorevole Sottosegretario per quanto riguarda diritto e giurisprudenza. Voglio solo domandargli: è egli in grado di potermi dire se vi è un solo Comune in Italia, o un solo ente, che applichi e rispetti la legge per l'occupazione degli invalidi di guerra? Potrei dire all'onorevole Bisori che, dal Comune di Roma a quelli della Calabria, in nessun Comune insomma è rispettata la legge.

Osservo poi che l'onorevole Sottosegretario ha taciuto che la delibera è stata annullata, nonostante ci fosse una dichiarazione dell'ufficio dei mutilati ed invalidi di guerra con la quale si diceva che, pur non avendo avuto comunicato il bando del concorso, nulla doveva osservare per il concorso stesso, tanto più che veniva assicurato il posto ad un altro invalido di guerra.

Perchè allora la Prefettura di Catanzaro è stata così solerte? È il solito motivo: perchè il vincitore del concorso è iscritto al Partito comunista.

La cosa più grave è che, prima ancora che si fosse presa la decisione da parte della Prefettura, non un estraneo, ma il segretario della Democrazia Cristiana, andava in giro sventolando un telegramma, non di un qualsiasi ignoto ma del segretario provinciale della Democrazia Cristiana, con il quale si assicurava che la deliberazione non sarebbe stata approvata.

Ritengo pertanto che dichiarandomi insoddisfatto faccia il meno di quel che possa fare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Luporini e Donini. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per sapere se sia esatta la notizia che la direzione dell'Istituto detll'Enciclopedia italiana abbia deciso di fissare all'anno 1800 il limite cronologico (anteriormente stabilito al 1950) del Dizionario Biografico degli Italiani, da lunghi anni in preparazione, con la conseguente esclusione di tutta la storia reale di Italia dal primo Risorgimento all'epopea della Resistenza;

e se non ritengano necessario intervenire subito per impedire tale offensiva assurdità, e tutelare la dignità e la serenità della cultura storica italiana » (357).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono lieto di comunicare, anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, che la notizia secondo la quale la Direzione dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana avrebbe deciso di fissare all'anno 1800 il limite cronologico (anteriormente stabilito al 1950) del Dizionario biografico degli italiani, non è esatta.

Il Dizionario biografico degli italiani comprenderà, invece, due serie: la prima arriverà fino al 1800, la seconda fino al 1950.

La distinzione in due serie permetterà di far uscire la parte più recente del Dizionario (dal 1800 ai giorni nostri) durante le celebrazioni dell'Unità italiana, il che non sarebbe stato possibile se si fosse mantenuta unitaria l'opera, il cui espletamento richiederà un notevole numero di anni.

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONINI. Onorevole Sottosegretario onorevoli colleghi, credo che siamo qui in presenza di uno dei casi di tempestività e di successo d'intervento del Parlamento nella vita culturale del Paese. So che da alcuni settori, anche dell'alta cultura italiana che noi altamente rispettiamo, si sono mosse delle osservazioni critiche nei confronti dei due interroganti per aver portato questo problema sul terreno parlamentare e per aver richiesto l'intervento del Governo in una questione che essi ritengono esclusivamente privata. Di questo non ha parlato l'onorevole senatore Di Rocco ed io naturalmente non intendo entrare con molti dettagli in argomento. Vorrei solo far notare da questi banchi a coloro i quali hanno mosso questa osservazione che è strano che venga considerata del tutto privata un'impresa culturale la cui direzione è affidata ad un presidente nominato dal Capo dello Stato su proposta del Presidente del Consiglio. Strana forma di cultura privata, questa, dove la massima autorità che predispone i piani e dirige il lavoro è un'espressione diretta del Governo e dello Stato.

Ma, ripeto, l'onorevole Sottosegretario non ne ha parlato e su questo punto non ho motivo di dilungarmi ulteriormente. Dicevo che è un caso felice, questo, che dimostra per lo meno in qualche occasione la funzionalità dei nostri organi parlamentari, perchè effettivamente la decisione di arrestare il Dizionario biografico degli italiani al 1800 era stata presa, ed aveva sollevato tali obiezioni che il Vice Direttore, subordinato al professor Ferrabino, ha dato le sue dimissioni, ritenen-

do incompatibile con la serietà delle sue funzioni accettare questa strana limitazione. Si è verificato allora nel Paese un tale consenso di proteste intorno a questa assurda decisione, che gli stessi organi dirigenti dell'Enciclopedia italiana hanno dovuto ricorrere a una soluzione, che a prima vista potrebbe sembrare soddisfacente dal punto di vista formale, in quanto gli italiani dal 1800 al 1950 figureranno di nuovo in quest'opera che si presenta con alcune caratteristiche di serietà e di notevole responsabilità culturale. Pare però strano lo stesso, e non a me soltanto, che si debbano fare due serie del Dizionario, e poi che il termine di separazione sia proprio fissato a quell'anno 1800 che non si capisce bene per quale motivo debba costituire elemento di discriminazione cronologica fra gli appartenenti all'uno e all'altro periodo.

Vi sono altri punti che a noi sembrano non chiari, sui quali avrei desiderato maggiori delucidazioni da parte dell'onorevole Sottosegretario. Per esempio, è esatto che la opera doveva comprendere inizialmente 60 volumi? Risulta a lei questa notizia, che è stata pubblicata sulla stampa e di cui si parla apertamente negli ambienti della « Treccani »? È esatto che, data questa larga, imponente impostazione dell'opera, verranno riservati soltanto 5 volumi al periodo dal 1800 al 1950, lasciando al periodo anteriore, nel quale di Italia vera e propria, nel senso nazionale e moderno della parola, non si può parlare, la parte più ampia dell'opera? Rimarrebbe quindi, anche con questa soluzione rabberciata, una certa incongruenza di carattere storico e culturale, che a noi pare dovrebbe preoccupare e alla quale si dovrebbe dare una risposta.

La realtà è che l'Istituto dell'Enciclopedia italiana continua a vivere in una maniera molto strana, e prende delle decisioni, sia pure dovute a gravi difficoltà di carattere finanziario, che non appaiono molto rispondenti al nuovo clima dell'Italia democratica e repubblicana.

Ella certamente sa, da uomo di cultura, senatore Di Rocco, che oggi l'Enciclopedia Treccani viene ancora ristampata, tale e quale, in copia fotostatica, dopo 15 anni dalla caduta del regime fascista, e soprattutto viene venduta all'estero, e ne viene consigliato (se non addirittura imposto) l'acquisto negli istituti culturali italiani all'estero, mentre essa riflette ancora, nonostante i pregi notevoli che ne fanno uno strumento di lavoro degno di considerazione, il clima deformato della vita culturale italiana nel periodo fascista. A tanti anni di distanza dall'inizio della nostra Repubblica, viene quindi ancora diffusa all'estero un'opera di ispirazione fascista, dove le voci che hanno maggiore rilievo sono quelle su Mussolini, sul nazismo, dove si fa l'esaltazione di un regime ormai completamente superato, su un piano non storico ma apologetico, a fine puramente interno, di parte. Le voci più importanti sono tutte sfasate da preoccupazioni politiche; la nostra massima Enciclopedia, che avrebbe titoli per stare alla pari dell'Enciclopedia britannica, di quella americana e di quella francese, viene ripubblicata nel 1949, senza modificare in nulla gli apprezzamenti di carattere politico e sociale, di carattere ideologico o addirittura teologico, che erano in auge nel periodo in cui il Ministero della cultura popolare dettava le sue norme ai redattori della Enciclopedia Treccani.

Tutta questa situazione è molto strana; e la decisione sul Dizionario, per fortuna oggi modificata, sia pure in modo infelice, ne è una delle dimostrazioni ulteriori. Non spetta a me, qui, da questa tribuna, insistere per chiedere che venga modificata una decisione che, a quanto pare, è stata presa oggi collegialmente di dividere l'opera in due, e di dare subito inizio alla pubblicazione della parte moderna delle biografie degli italiani. Rimane però il problema se si possano prendere alla leggera decisioni di questo genere; se cioè si possa, dapprima pensare di escludere (per motivi su cui non voglio insistere) tutto il periodo più recente della nostra storia e poi, di fronte all'indignazione generale, modificare la decisione, e dedicare soltanto un decimo dell'opera, vista nel suo insieme, al periodo che più conta, e sul quale si affisano oggi gli occhi di tutti gli italiani colti.

Come vede, onorevole Sottosegretario, pur dichiarandomi in gran parte soddisfatto della risposta che ella mi ha dato, la cui sostanza del resto la stampa aveva in parte già divulgato nei giorni passati, la pregherei di far

riesaminare la questione nel suo insieme; in modo particolare, controllare se sono esatte queste voci secondo cui solo 5 volumi saranno dedicati alle biografie dall'800 fino ad oggi, cioè al periodo del Risorgimento dello Stato unitario e della Resistenza. Anteriormente al 1800 si poteva parlare di italiani nel senso generico che noi conosciamo, ma ben altra era la situazione politica, economica e culturale. Se veramente 55 volumi saranno dedicati al periodo anteriore al 1800, avremo una opera sproporzionata, costosissima, che consisterà soprattutto nelle biografie di alcune migliaia di figure secondarie del Medio Evo, di piccoli santi, di piccoli scrittori, di migliaia di autori, di cui non rimane nulla, mentre all'imponente mole del lavoro scientifico, culturale, politico, sociale degli italiani del secolo XIX e della prima metà del secolo XX sarà riservata una minima parte.

Questa è la raccomandazione che mi permetto di rivolgerle, onorevole Sottosegretario, pur dichiarandomi lieto delle assicurazioni che ella ha voluto darmi.

P R E S I D E N T E . Per accordi intervenuti tra gli onorevoli interroganti ed il Governo, è rinviato ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni dei senatori Primerano e De Luca Luca (286), del senatore Barbaro (302) e del senatore De Luca Luca (355).

Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per sapere con precisione, preso atto che, nell'ultima discussione del bilancio della Giustizia, il Ministro ha dichiarato che lo organico attuale è insufficiente, quanti e quali sono ancora i posti vacanti dell'organico attualmente in vigore;

come intenda ricoprirli e quanti e di che grado sono i diversi magistrati comandati nei Ministeri.

Chiede inoltre di sapere se è a conoscenza che:

1) per una grave carenza di magistrati, specie di gradi superiori, vi è viva agitazione tra gli avvocati e si sono avuti scioperi in Calabria, Lucania, Piemonte mentre altri se ne minacciano e come intenda rimediare;

2) che, contro il disposto della legge, alcuni importanti uffici (come quello della Procura della Repubblica di Rossano) sono stati retti da aggiunti giudiziari invece che da titolari o da magistrati di grado superiore applicati.

Chiede infine di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per evitare simili incresciosi inconvenienti » (342).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A L L I N O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il numero dei posti vacanti dell'organico attualmente in vigore, per ogni singola categoria di magistrati, è il seguente: magistrati di Corte di cassazione con funzioni direttive: posti vacanti 2; magistrati di Corte di cassazione: posti vacanti 11; magistrati di Corte d'appello: posti vacanti 173; magistrati di Tribunale ed aggiunti giudiziari: posti vacanti 332; uditori giudiziari: posti vacanti 20.

In totale i posti di organico sono 5.703 e le vacanze, prevedendo anche i collocamenti a riposo entro il 30 giugno 1959, sono di 565 unità. I posti già messi a concorso sono in totale 526.

In particolare si fa presente che le vacanze nella categoria di magistrati di Corte di cassazione, essendosi verificate in parte come vacanze impreviste del 1958 ed in parte come vacanze previste del 1959, possono essere coperte, secondo il sistema attualmente in vigore (legge 18 dicembre 1952, n. 1794), verso la fine del corrente anno con le nuove promozioni; che delle 173 vacanze nella categoria dei magistrati di Corte d'appello 81 saranno coperte entro l'anno; che, per quanto riguarda le vacanze nelle categorie dei magistrati di Tribunale ed aggiunti giudiziari, l'eliminazione di esse non potrà avvenire che con l'espletamento dei nuovi concorsi.

Di recente è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo nel quale sono contenute importanti innovazioni dirette ad un generale miglioramento del sistema delle assunzioni, promozioni, collocamenti a riposo, trasferimenti.

Al Ministero di grazia e giustizia figurano distaccati. al di fuori della pianta organica, n. 15 magistrati di Tribunale. L'insufficienza dell'organico del Ministero ha assunto evidenza sempre più ampia negli ultimi anni, per l'intensificarsi dell'attività ispettiva e di controllo sul funzionamento degli uffici giudiziari ed a causa dell'aumento notevole del lavoro nei vari settori dell'attività ministeriale.

Sono attualmente comandati presso altre Amministrazioni sette magistrati di Corte di cassazione di cui quattro con ufficio direttivo, 14 magistrati di Corte d'appello e 28 magistrati di Tribunale.

I quattro magistrati di Cassazione con ufficio direttivo esercitano le funzioni di commissari per gli usi civici, in posizione di fuori ruolo (articolo 28 del decreto legislativo 16 giugno 1926, n. 1766). I tre magistrati di Cassazione senza funzioni direttive sono rispettivamente assegnati uno in funzione di giudice della Corte di giustizia della Comunità europea, uno in funzione di Presidente della Corte di giustizia in Somalia, ed un terzo in funzione di commissario per gli usi civici. I 14 magistrati di Corte d'appello sono rispettivamente: tre a disposizione del Ministero degli affari esteri; due addetti al Ministero delle finanze; tre distaccati alla Presidenza del Consiglio dei ministri, uno distaccato alla Corte costituzionale e cinque in funzione di commissario o di assessore agli usi civici. Per i 28 magistrati di Tribunale si ha la seguente situazione: uno è distaccato al Segretariato generale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quattordici sono distaccati alla Corte costituzionale, due al Ministero degli affari esteri; uno a quello delle partecipazioni statali, uno al Ministero dell'industria e commercio; uno è addetto alla Presidenza del Consiglio dei ministri; uno alla Camera dei deputati e sette sono distaccati presso gli organi giudiziari della Somalia e della Libia.

Il Ministero è a conoscenza delle agitazioni verificatesi per la carenza di magistrati in centri del Piemonte, della Lucania e della Calabria. La lamentata deficienza di personale in tali centri era già nota, indipendentemente dalle suddette agitazioni, e ad essa si era già ovviato nei ristretti limiti consentiti dalle scarsissime disponibilità di personale. Di recente si è potuto riparare a molte altre di tali situazioni e per il resto si cercherà di provvedere quanto prima in occasione del conferimento delle promozioni in appello e delle funzioni giurisdizionali agli uditori che hanno superato l'ultimo concorso di ingresso in Magistratura.

La mancanza del titolare in alcuni uffici di Procura rende inevitabile che gli stessi siano temporaneamente retti dal magistrato più anziano che, alle volte, essendo l'unico sostituto, può effettivamente avere la qualifica di aggiunto giudiziario.

Ad eliminare radicalmente gli inconvenienti prospettati dall'onorevole interrogante si rende necessario un congruo aumento dell'organico. È già stato predisposto allo uopo uno schema di disegno di legge che è all'esame dei Ministeri finanziari. Dopo questi chiarimenti spero che l'onorevole Spezzano si dichiarerà, per la prima volta in vita sua, soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, data la risposta dettagliata e particolareggiata dell'onorevole Sottosegretario, non mi resta altro che augurarmi che quanto ha detto venga realizzato al più presto nell'interesse della giustizia e nell'interesse dello stesso Ministero.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Jannuzzi al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

CEMMI, *Segretario*:

« Per sapere se sia a sua conoscenza che cause di lavoro e di carattere urgente presso il Tribunale di Roma vengono differite, per sole ragioni di ufficio, dal mese di marzo 1959, al periodo postferiale e perfino al lontano novembre 1959 » (321).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* In base alle informazioni assunte risulta che in effetti delle cause pendenti davanti al Tribunale di Roma hanno dovuto lamentare lunghi rinvii.

Al riguardo si fa presente che, pur essendo l'organico del Tribunale al completo, vi è una notevole sproporzione tra il numero degli affari pendenti (37.047 cause civili alla fine del 1958, di cui ben 7.000 alla sezione lavoro) e la possibilità di far fronte anche adeguatamente a tale carico.

Il Ministero sta tuttavia esaminando la questione relativa ad un aumento dell'organico, che costituirà un mezzo efficace per ovviare ai segnalati inconvenienti.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. Il problema che ho prospettato, onorevole Sottosegretario, non si limita nè al Tribunale di Roma nè alle cause del lavoro del Tribunale di Roma. È una piaga di tutta la Nazione ed ho sentito che in un Tribunale italiano, onorevole Sottosegretario, al Tribunale di Como, una causa è stata rinviata dal maggio 1958 all'ottobre 1960 nonostante l'opposizione delle due parti. Molte volte si dice che una delle due parti ha interesse a differire la soluzione della causa. Ora qui non è questione...

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* È vero, ha ragione il senatore Jannuzzi.

JANNUZZI. Ora qui non è questione di riparare con gli organici di cui ella ha parlato, qui si tratta della radicale visione di tutta la struttura dell'ordinamento giudiziario nostro, che consenta di applicare una procedura la quale, quando fu istituita, lo fu proprio perchè rispondesse a quei criteri di rapidità e di sollecitudine che il vecchio codice e la legge sul procedimento sommario del 1901 non permettevano.

Quindi raccomando al Governo di tener presente il problema, non soltanto per i casi particolari, ma nella sua completezza, per una radicale soluzione.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* L'assicuro, onorevole Jannuzzi, che condivido pienamente i suoi apprezzamenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, in considerazione del fatto che tutte le celle delle carceri giudiziarie di Pavia sono prive di un qualsiasi mezzo di riscaldamento, malgrado il clima umido e freddo della zona e le caratteristiche del fabbricato che ospita le carceri che peggiorano le condizioni igienico-sanitarie dello stesso, gli interroganti chiedono assicurazione in merito a un impianto di riscaldamento per le celle delle carceri medesime, da eseguirsi sollecitamente in modo da evitare ai detenuti un altro inverno senza riscaldamento.

Chiedono inoltre al Ministro se non ritenga utile e necessaria la dotazione alle carceri di Pavia di un reparto di lavoro per i detenuti ivi rinchiusi, reparto che, oltre ad essere utile ai fini amministrativi dell'Istituto, gioverebbe ai detenuti sia sotto l'aspetto edu-

cativo che igienico-sanitario ed economico (390).

VERGANI, LOMBARDI

Ai Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se risponda al vero:

1) che l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Taranto ha speso la somma di lire 30.000.000 — elargitale dallo Stato a titolo di contributo straordinario per l'acquisto di nuove attrezzature — senza procedere a regolare gara pubblica o, quanto meno, a licitazione privata;

2) che le nuove attrezzature sono state commissionate a una sola ditta o, meglio, a più ditte rappresentate dalla stessa persona: il signor Valerio Maggiolini;

3) che attraverso la pubblica gara o la licitazione privata si sarebbe realizzata una economia di oltre quattro milioni di lire, per cui le nuove attrezzature — ove non si fossero calpestate la legge e la morale — sarebbero state ben maggiori di quelle acquisite;

4) che il 22 gennaio 1959 il Ministro della sanità — informato dall'interrogante della illegale procedura seguita — dette telefonicamente al Prefetto di Taranto (il quale alcuni giorni prima, dall'interrogante era già stato tenuto al corrente della illecita operazione) disposizioni perchè si procedesse agli opportuni accertamenti prima di approvare la deliberazione all'uopo adottata dall'Amministrazione ospedaliera il giorno 12 dello stesso mese;

5) che, a seguito di tali accertamenti, la detta deliberazione non ebbe il visto di approvazione; ma non sono stati dichiarati contabili di fatto, con le conseguenze di legge, gli Amministratori del nosocomio;

6) che la pratica è stata girata « per competenza » al Medico Provinciale, cui sarebbero state impartite istruzioni volte a rattoppare il malfatto, ma che, comunque, non sanerebbero mai le offese recate alla legge e alla morale;

7) che il materiale delle anzidette attrezzature sta giungendo all'Ospedale di Taranto.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti dei responsabili, senza distinzione alcuna (391).

PIGNATELLI

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre con la massima sollecitudine il restauro della Cattedrale di Santo Stefano in Bracciano e le opere di consolidamento del campanile, danneggiati dalla guerra, opere più volte sollecitate e della massima urgenza anche per evitare ulteriori danni e corrispondere alle aspettative della popolazione braccianese (760).

ANGELILLI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ravvisi urgente promuovere gli opportuni provvedimenti perchè nei comuni di Allumiere e Tolfa venga migliorato il servizio telefonico e provveduto alla installazione di linee automatiche dirette e ciò per venire incontro alle ripetute sollecitazioni delle popolazioni (761).

ANGELILLI

Al Ministro dell'interno. — Sull'esigenza di una urgente modificazione del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, sull'assegno ai ciechi civili (762).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'interno. — Sull'esigenza di accogliere il voto ripetutamente espresso dagli organi competenti della Provincia e dei Comuni per l'assegnazione — quanto meno in uso gratuito — dei beni della ex GIL, per il migliore assolvimento delle loro funzioni nel campo dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della ricreazione (763).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'interno, sull'inverosimile situazione di ingiustizia tuttora esistente in quei Comuni, i cui podestà, in periodo fascista, hanno ceduto in uso gratuito beni immobili all'Opera Nazionale Balilla prima, alla G.I.L. poi, che, cessati i loro compiti, li lasciano ora inutilizzati o li affittano locupletandosi in danno degli Enti locali (764).

CAPALOZZA

Al Ministro dei trasporti, per conoscere, in riferimento alla risposta datata 29 settembre 1958 alla interrogazione con risposta scritta n. 186, quali siano le cause che hanno determinato il non avvenuto appalto dell'ottavo lotto delle case per ferrovieri Ina-Casa in Verona, mentre per gli altri sette lotti sono in corso di prosecuzione i regolari lavori.

L'interrogante fa presente che l'ottavo lotto di cui si parla è il solo gruppo composto di semplici operai per i quali il sacrificio dell'anticipazione versata è stato veramente gravoso e malgrado ciò si vedono del tutto trascurati (765).

DI PRISCO

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere — constatato che in sede di sollecitazione del pagamento degli assegni a ciechi civili, per i quali già è stato riconosciuto il diritto, l'Opera nazionale comunica di non potervi provvedere per mancanza totale di fondi — se e quali provvedimenti intendano urgentemente adottare per ovviare a tale stato di cose e consentire ai ciechi di usufruire veramente del diritto ad essi attribuito da una legge (766).

NEGRI

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 14 aprile 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni:

PASTORE (SPANO, MAMMUCARI, PALERMO, CAPALOZZA, RUGGERI, PELLEGRINI, GIANQUINTO).

Il Senato,

considerando che in occasione della approvazione del Patto Atlantico il Governo presieduto dall'onorevole De Gasperi escluse che fosse possibile accordare basi militari sul territorio nazionale,

considerando l'eccezionale gravità degli accordi di cui è stata annunciata la firma con gli Stati Uniti, che permettono l'installazione di basi per missili, mentre nessun altro Governo europeo vi ha acconsentito e mentre sono in preparazione convegni di ministri degli esteri e di capi di governo per diminuire i pericoli di guerra avviando a soluzione alcuni dei problemi internazionali più gravi,

invita il Governo a presentare al Parlamento gli accordi in questione (12).

LUSSU (CIANCA, FENOALTEA, TIBALDI, CALEFFI, ALBERTI, RODA, GIACOMETTI).

Il Senato,

di fronte all'atteggiamento del Ministro degli affari esteri al recente Consiglio Atlantico, all'accordo firmato dall'Italia con gli Stati Uniti d'America per l'installazione di rampe di missili di media portata nel territorio nazionale e alle dichiarazioni dello stesso Ministro degli esteri all'Associazione italo-americana,

invita il Governo a giustificare in Parlamento la sua politica e a presentare il testo dell'accordo sui missili (13).

e svolgimento delle interpellanze:

GAIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali impegni precisi si è assunto il Governo italiano con la firma dell'Accordo per la installazione di basi per missili americani nel Veneto e in Sardegna; e se non creda che tale impegno assunto dal Governo non ostacoli l'opera

di distensione in corso per iniziative di alcune grandi potenze, anzichè favorirla. L'interpellante fa presente che le notizie apparse sulla stampa hanno provocato nel Polesine e particolarmente a Ceneselli, ove sono in corso lavori per apprestamenti militari presumibilmente destinati a basi di lancio per missili, grande ansia e preoccupazione (136).

MAMMUCARI (DONINI, MOLÈ, MINIO). - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerata la gravità della notizia diramata dall'Agenzia americana *Associated Press* e ripresa da moltissimi quotidiani italiani, concernente dichiarazioni che sarebbero state fatte dal Ministro degli esteri, onorevole Pella, nella sede della Società italo-americana a New York, nelle quali lo stesso avrebbe affermato « essere preferibile che l'Italia corra il rischio di essere sottoposta ad un attacco atomico da parte dell'Unione Sovietica piuttosto che vedere l'Italia dominata dai comunisti »,

tenuto presente che queste dichiarazioni suonano offesa ai princìpi costituzionali che riconoscono ad ogni partito il diritto di concorrere a determinare la politica nazionale, e cioè a mirare con metodo democratico alla conquista della maggioranza dei suffragi per la conseguente assunzioni delle responsabilità di governo,

tenuto presente che l'affermazione implica la intenzione di provocare eventualmente anche la distruzione totale del Paese pur di impedire ai cittadini di affidarne la guida al partito che eventualmente riconoscessero idoneo a risolvere adeguatamente i problemi della loro vita associata,

considerato che se le notizie dell'*Associated Press* corrispondessero a verità l'onorevole Pella avrebbe dimostrato di agire e di parlare non come Ministro degli esteri della Repubblica ma come interprete e portavoce di particolari gruppi e correnti politiche del Paese,

gli interpellanti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro degli esteri ha fatto tali dichiarazioni; in caso positivo se con esse ha interpretato il pensiero del Governo; in caso negativo se non si debba formalmente sconfessare traendo da questo fatto le conseguenze necessarie anche sul piano governativo (137).

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari